

Palermo, 6 marzo 1949

All'On. Dott. ROSOLINO PETROTTA
presso l'Assessorato Igiene e Sanità
P a l e r m o

Caro Onorevole,

da oltre un mese attende di venire pubblicato da "L'Italiano" un mio articolo sulla Mostra di Piana.

La Direzione, che ha cercato di corredarlo fotograficamente, adesso mi fa conoscere che non vi é riuscita e pertanto chiede l'ausilio di alcune fotografie.

"L'Italiano" é un settimanale a rotocalco a grandissima tiratura ed é di nota-ria ispirazione democratico-cristiana.

Le sarei molto grato se con la più cortese sollecitudine volesse farmi avere alcune fotografie (almeno due) sulla Mostra o, in mancanza, su costumi o storia delle colonie. Le fotografie verrebbero difficilmente restituite.

Conto sul Suo interessamento al riguardo, tenuto anche presente il carattere del giornale che - fra l'altro - nei miei confronti é accoglientissimo. Mi scusi e gradisca cordiali saluti.



Albania

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI IN PALERMO

DIARIO DELLE SEDUTE
presso la SOCIETÀ DI STORIA PATRIA (Piazza S. Domenico)

Domenica 24 Ottobre 1948

Ore 16,30: costituzione degli uffici (nomina per ogni Sezione di un Presidente, di un Segretario e di addetti alla Segreteria)

Ore 17 : lavori della Sezione Storica

a) RELAZIONI:

DE STEFANO Antonino (Palermo)

Nascita delle Colonie Albanesi di Sicilia

PETROTTA Gaetano (Palermo)

La letteratura degli albanesi di Sicilia

b) COMUNICAZIONI:

AIMAGIA: Roberto (Roma): Il contributo dell'Italia alla conoscenza geografica dell'Albania- PACE Biagio (Roma): I più recenti studi di archeologia in Albania- P. VALENTI S.J. (Roma): Gli addentellati tribali e onomastico-toponomastici delle comunità albanesi di Sicilia con il loro primo paese d'origine- CALDARELLA Antonino (Palermo): Sulle origini di Palazzo Adriano- RAFFIOTTA G. (Palermo): I capitoli degli albanesi in Sicilia- GIUNTA F. (Palermo): Commende e Commendatari di colonie albanesi di Sicilia.

Lunedì 25 Ottobre 1948

Ore 9: lavori della Sezione Linguistica

a) RELAZIONI:

RIBEZZO Francesco (Palermo)

Gli albanesi di Palermo nella lingua e nella epopea nazionale

LA PIANA Marco (Palermo)

Caratteristiche del dialetto albanese di Sicilia

b) COMUNICAZIONI:

TAGLIAVINI Carlo (Padova): L'opera albanologica di Norbert Jokl- PISANI Vittore (Milano): L'albanese e le altre lingue indoeuropee- ALESSIO Giovanni (Firenze): L'albanese e il substrato adriatico-balcanico- GURAKUQI Karl (Scutari): Notizie intorno a studi albanesi in corso- LA PIANA Marco (Palermo); GABRIELLI Giorgio (Roma): L'insegnamento della lingua materna nelle colonie albanesi di Sicilia.

Ore 16: lavori della Sezione Folklore e Cultura

a) RELAZIONI:

COCCHIARA Giuseppe (Palermo)

Etnografia e folklore siculo-albanese

SCHIRO Giuseppe

Canti popolari albanesi in Sicilia

b) COMUNICAZIONI:

USSANI Vincenzo (Roma): Di un poema giocoso moderno su Skanderbeg- DI CARLO Eugenio (Palermo): Piana degli Albanesi nel giudizio di visitatori stranieri- MONS. DI SALVO Francesco (Palermo): L'opera e le idee di un missionario siculo-albanese in Albania- PETROTTA Rosolino (Palermo): Particolari poco noti dei più recenti rapporti di fraternità tra albanesi e siculo-albanesi- INCCRONATO Oreste: Saggi di canti popolari albanesi di Ururi (Campobasso)- PETROTTA Salvatore (Palermo): I siculo-albanesi nel Risorgimento italiano.

ALBANIA

U.C.MANDALARI Garibaldi per l'indipendenza
dell'Albania, in "Cam. Ross." fasc. 2° febr. '33

ALBANIA

ERSILIO MICHEL , " Esuli Italiani in Albania"
estr. "Rivista d'Albania", 1940, n. 4

AUGUSTO TORRE, Italia e Albania durante le
guerre balcaniche in "Rivista d'Albania"
1940 n. 2-4

PALL FRANCOIS- Une nouvelle histoire de
Scanderberg-in "R.hist.de Sud est eur."
1937, p. 293

Albania

Capitolo I

Il territorio, le sue risorse, i suoi abitanti

Porzione dell'Albania

L'Albania che etnicamente rappresenta una non piccola parte della penisola balcanica, confina a nord con l'estrema punta della Balcanica (Montenegro e la Serbia (così come con la Jugoslavia), ad oriente pure con la Jugoslavia e propriamente alla vera Serbia, a sud con la Grecia, ad ovest con il mare Adriatico. L'Albania per la sua posizione si trova veramente in condizioni strategiche magnifiche di fronte agli interessi dell'Italia. Essa infatti è stata poche decine di miglia dalle nostre coste pugliesi o questa vicinanza è stata sempre un pericolo permanente per l'Italia (il sacco spaventoso di Otranto).

L'importanza che ha dunque l'Albania nei riguardi dell'Italia è veramente grande ma se la vicinanza dell'Albania, fino a pochi anni fa disputata tra Bulgari, è una preoccupazione per l'Italia, essa è un condimento di fronte a quell'acuirsi che ha d'intorno di nazioni filamente a lei avverse.

L'attuale Albania politica è molto più piccola di quella etnica e questo fatto è la ragione dei motivi di malumore che esistono con la Serbia. Questa porzione non pochi di questi albanesi che sono stati aggiunti dal recente Trattato di Trianon. Non è mancato dire che una metà dell'Albania etnica sia nelle mani della Serbia. La terza parte di conquista seguita da la triste eredità degli austriaci: Antivari, Baligiano, Podgorizza e Tuzina, mentre la rimanenza albanese rimase ancora oggi in tutta la sua forza e cara non solo alla città albanese sotto un vessillo che non è il loro, sotto capi che non sono albanesi, ma anche sotto il loro impero meridionale nella guerra di Skopetari, ma anche sotto il loro impero meridionale nella guerra di Skopetari, ma anche sotto il loro impero meridionale nella guerra di Skopetari.

L'Albania politica dunque attualmente ha circa 900 mila abitanti, e ha un numero molto maggiore di abitanti che molto differenti le une dalle altre.

L'Albania etnicamente considerata, la grande Albania quale dovrebbe essere abbracciata, ha 2 milioni circa di abitanti.

L'attuale superficie dell'Albania è di 28.000 Km² con una densità di 29 abitanti per km².

L'Albania si regge a Regno costituzionale dall'agosto 1928; Sovrano ne è Ahmed Zogu I, Presidente della Repubblica Albanese.

Le Montagne. L'Albania è un paese prevalentemente montuoso, sebbene vi siano pure qualche zona piana che sono però raramente popolate per la malaria che vi regna. La frontiera serba o quella greca è tutta un susseguirsi di catene di montagne poco ben note. Gli albanesi non sono del tutto esplorati, o al più non conosce il carattere albanese e viaggia in quelle montagne che rappresentano la vera e propria patria della Skopetari. Per secoli i secoli le Alpi albanesi furono la vera e propria patria della Skopetari.

nazionale e in imperio la vita della patria.

Certe cose bellissime certamente superare i 3000 metri, ma non si conosce molto bene che soltanto lo Sier-Dagh che supera i 2700 metri nel Diablen.

Due sono le catene che si trovano in Albania: le cosiddette Alpi albanesi e lo Sier-Dagh. Le une della Serbia giungono fino al lago di Scutari, le altre della pianura di Koscova tendono nel Drin Nero.

Tra il Drin e il Mati che è un torrente più che un fiume, si trovano le montagne dei monti, la più fiera delle tribù albanesi.

Tra il Mati e lo Schumbi, inoltre, sono i monti frate che vanno a finire nel lago di Otranto. Tra il Vojussa e lo Schumbi infine sono i monti della Toskana che vanno a seggiando irregolarmente verso la costa Adriatica.

Noteremo anche i monti Pirochavani che si estendono da Valona e da Scutari e che conservano ancora l'antico nome che fu loro dato dai greci perché sono spesso coperti di aragani e di sacche.

Bisogna notare che i monti dell'Albania, esclusi però gli Auvierani, sono albanesi: da est a ovest e perciò sulla costa albanese non sono rari le lagune perenni e gli stagni, luoghi estremamente malsani e dove sommano febbri terribili.

Topografia Due sono i fiumi che maggiormente spiccano nella storia dell'Albania: il Drin Bianco e il Drin Nero che, scontrati dalle Alpi e dalla Serbia, si riuniscono in un solo fiume.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin. Dopo un corso di circa 150 km per ognuno, si riuniscono in un solo fiume, il Drin.

La lingua dunque è unica: i dialetti sono vari ma le differenze che passano con la lingua nazionale non sono più gravi di quelle che siano in tanti altri paesi, l'Italia non esclusa.

Un elemento fortissimo che per secoli ha riunito tutte le tribù albanesi in un solo fascio sono le tradizioni che a distanza di tanto tempo si conservano ancora e vengono rispettate tanto nelle montagne quanto nelle pianure.

Sono i metenimi gli eroi che a sera si cantano giurando le case delle tribù presso il fuoco domestico, tanto da parte dei miristi, i guerrieri cattolici quanto da parte dei numerosi musulmani.

La religione non divide per nulla gli albanesi nel loro attaccamento alla patria. Per tutti fratelli e tutti debbono cooperare al loro braccio alla difesa della patria. Abbiamo visto con gli albanesi musulmani portarsi le armi contro i turchi.

Interno del resto dei cattolici sono una piccola minoranza. Un uomo facilmente a parlare dei fleggi e dei Toschi: la popolazione albanese si divide in alta e in bassa, queste rispettivamente in lingua albanese vengono chiamate fleggi e Toschi.

Il fleggi è stato il fleggi che abitano nelle montagne arrivano a 500.000 abitanti. I Toschi che abitano le pianure raggiungono pure la stessa cifra.

I fleggi conservano ancora il feudalesimo e si usano quasi barbariche che non più sono praticate. I Toschi che hanno sentito maggiormente l'influsso della civiltà.

La popolazione delle tribù dei fleggi e tra esse spiccano la fiera tribù dei Malinori, quella dei cattolici Miristi, quella dei Bucagini, quella dei Dibra.

Le tribù dei Malinori che sono molto potenti comprendono numerose altre tribù. Tra queste molte tribù della regione di Scutari: tra queste i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Kashati. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi. Le otto più non sono organizzate in tribù: sono i fleggi, i fleggi, i fleggi.

mano degli greci: e dei greci: ma ora viene completamente a trovarsi nelle
mani dell'Italia.
Prodotti minerali sono il bitume e il rame che vengono inviati in Italia per avere
in cambio le uniche cose che gli albanesi stimino e prouiscano: le stoffe per
adorarsi e le armi.

L'Albania nel ferro ha impennata la sua vita e nel ferro vuole continuare a
vivere: bisognerà certamente molti anni di arduo sforzo per convincere questo
popolo bellicoso a prendere in mano l'aratro.

Capitolo II

L'Albania nella Storia: Dalle origini alla caduta di Roma

L'Albania preistorica. Inerti furono i confini dell'Albania ai tempi in cui
la Grecia raggiunse l'apogeo del suo splendore e inerti si mantennero
quando Roma venne nella penisola balcanica per assoggettare quelle vici
popolarioni. L'Albania si divideva molto approssimativamente in settentrionale
centrale e meridionale, né si poteva sapere dove terminasse questa zona
che cominciava perché ora le tribù albanesi portavano le loro armi in
torrioni impenetrabili e ora le invasioni barbare che respingevano
nativi fin nelle montagne. Molte tribù costiere regni di Maroniani
si trovavano numerose e potenti tribù albanesi che molto contribuivano
alla grandezza di quel reame e alla gloria della dinastia.

Come era usanza comune per la regione illirica anche gli albanesi usavano
tatuarsi il corpo e offrire alle loro agresti divinità anche vittime umane
con un rito paleamente barbarico. Queste usanze, misero riprova, furono
abolite con l'avvento dei Romani.

L'Albanese antico come l'illirico è un tipo che sente massimamente l'orgoglio
personale e l'orgoglio della razza; e con il continuo esercitare della
guerra erano divenuti bellicosissimi e avevano sviluppato fortemente
loro muscoli e le loro membra agili per natura.
Gli occhi avevano vivi e intelligenti, fronte ampia e generosa, corpo
risolto e nervoso; tutto un insieme che rendeva l'Albanese un temerario
guerriero non privo di grandezza e di generosità.

A questa grandezza militare si destina ancora more e dopo che i vasti territori
formati da maligni roccie sovrapposti da mani di titani e che nella
loro pendenza stanno a simboleggiare una non indifferente forza.

Ripartivano anche qui l'opinione di un delfo, si hanno questi dice che l'Albania
è un'arache storica e i suoi migliori scrittori che vantano la storia, si può offrire
mai, almeno come tutti l'avevano creata, che gli albanesi sono diretti discendenti
delle tribù pelagiche. Infatti molti fatti sembrano dare ragione all'autore
che vuole scrivere, in quanto che i nomi di parecchie località geografiche
e le usanze nei riti nuziali e funebri sono molto consimili alla lingua
e alle abitudini di Pelagici.

E costoro albanesi nell'antichità furono molto frequentate specialmente dai
navigatori greci: sembra che anch'essi, l'Albania l'antichità, l'Albania
sia stato un regno impero e un mercato frequentatissimo.

È indubbio molte che, greci stabilirono tal la totale mente colonie
come era loro usanza: noteremo Pandora, Ambrosio, Spidamano che fu

poi Durazio e infine Apollonio. In alcuni ordini s.a l'antica Valina. S
uno delle poche notizie storiche che rimangono dell'Albania preistorica
e una invazione di greci che al comando di un tale Sigoveto s'impadronirono
quasi tutta l'Albania. Mandò ferro e fuoco; ma non si rimasero.

Burdilo e i suoi figli. L'avvento al comando di alcune tribù albanesi di
Burdilo, un capo audace e valoroso, l'Albania entra con nella storia.

Nel 360 a. C. Filippo il Macedone era stato assalito audacemente da alcune
tribù albanesi alla testa dei quali era Burdilo e dovette molto faticare per
reprimerli. Pochi anni dopo nel 356 a. C. Burdilo tentò nuovamente
l'impresa ma questa volta ancor più fortunatamente perché Filippo non
non solo a respingerlo ma a penetrare anche nell'Ellide e raggiungere
Durazio, incorporando tutta la regione in suoi già vasti domini.
Qualche anno dopo, essendo morto Burdilo, i di lui figli Tito e Glauco
tentarono ancora una volta la sorte delle armi ma invano.

Per questo suo chiaro valore e per la nobiltà delle sue origini la famiglia
di Burdilo gode sempre di un grande rispetto presso gli albanesi nei secoli
seguenti e coloro che sono insigniti di questo nome militano sempre nelle
file alle gerarchie della nazione. Noteremo anche un Giovanni Burdilo
che fu famosissimo al tempo di Giorgio Kastrioti e che vive ancora oggi
appena il ricordo del suo popolo, sempre oggetto di grande ammirazione
e di immutata gloria.

Gli albanesi Alessandro Magno. Lo matre del grande condottiero, Olimpia,
apparteneva alla famiglia reale dei Molossi, reati allora famosissimi per
la sua gloria intesa nell'armi. I Molossi dominavano tutta l'Albania
per diocesi e mentre Burdilo con gli albanesi del settentrione aveva come
alle più potente, era allora una più gloriosa storia della quale ci intanto
non può fare.

Alexandro Magno, principe dei Molossi, divenne moglie di Filippo II e ebbe
la ventura di essere la matre del grande Alessandro.

In questo a ben ragione si vantano gli albanesi e considerano tra loro più
grandi uomini anche il figlio della loro principessa.

Gli albanesi seguirono entusiasticamente Alessandro e in tutti gli scontri
si dimostravano di un valore indiscusso e di una tenacia inflessibile.

Furono con lui in Persia e in Asia e ne seguirono fedelmente tutte
le immensi vici fin nell'estremo del mondo, in quell'India che per
la prima volta veniva violata da greci.

Reuta, Pinea, Lenzio. Alla morte di Alessandro il Magno, Glauco, figlio
di Burdilo, proclamò nuovamente l'indipendenza delle sue genti e riuscì a man-
tenere la libertà frammento le discordie sanguinose tra generali di Alessandro.

Nel 232 a. C. successe ad Agrom la vedova Reuta tenendo la reggenza per
il figlio minorenne Pinea. Il carattere impulsivo e fiero di lei e
della sua impera tutta la penisola balcanica: infatti conquistò l'Epiro,
Serasto e soggiogò Coriza, assalì la Dalmazia e le soggiogò tutte le isole
fino alla lontana Dacia, e infine per la Grecia bisano e infestò con
piraterie tutto il lido tiratino ostentando a riprova il commercio
romano. Quest'ultimi, colpiti nei loro interessi e nel loro commercio proprio,
mandarono una flotta a Coriza che si rese senza resistenza.

Reuta dovette rifugiarsi alla pace e essere lontana: sperò e poi di ritorno ma
non più che venne uccisa dalla Dalmazia che aveva invaso.

Il Dominio Romano

Un vasto periodo di grandezza comincia ora per l'Albania. I Romani vollero valorizzare le coste albanesi e i territori vicini alle principali città e così fiorirono un gran numero di centri commerciali importanti come Iulona e Oricon, sulla Baia di Valona, Amantia, Phoenice, Butritum, Tabracia, Sardos, Dyrrachium, Apollonia e molte altre di minore importanza. ma i Romani che tanto si interessarono di agevolare le città marittime non si preoccuparono né punto né poco di estendere il loro effettivo dominio nell'interno e di aiutare quelle popolazioni che per le poche risorse del suolo e la malanità invariante, non navigavano in buone acque.

Gli albanesi delle montagne, del resto, vicini nel loro sentimento all'libertà si opposero sempre all'invasione romana e si rifugiarono in montagna. Tenevano testa lungo tempo non permettendo nemmeno che la lingua latina si diffondesse nella regione.

Del resto che la Dacia e la Spagna pur così lontane venivano interamente romanizzate che conservano al giorno d'oggi l'impronta visibile della latinità, l'Albania distante poche miglia dal colosso invincibile conservava le proprie tradizioni e la propria fiera lingua.

I Romani d'altronde dopo i primi tentativi di espansione falliti, non si preoccuparono più dell'Albania e si limitarono a far fiorire le città delle coste che loro servivano immediatamente per il commercio con l'oriente. Bisogna però notare che Antivari sorse nel periodo romano e fu una delle più importanti colonie asiatiche che ebbe avuto Roma.

La via Ignatia. I Romani capirono quale fosse per loro la necessità che unisse il lontano Oriente con il cuore dell'Impero, con Roma. Fra gli eserciti erano tardi a muoversi per la grandezza del Dominio e l'oriente rimaneva quasi fuori dell'orbita di Roma. La via Ignatia che era del resto una diretta continuazione della strada che da Roma portava a Brindisi, cominciava da Apollonia o da Durazzo in due rami per andare ad unirsi sullo Schumbi e precisamente a Peckinip. Nel suo percorso la via Ignatia attraversava Scampa (Elbasan) divenendo (Dorid) Thaler e Tesalonica (Salonica) per terminare a Bisanzio (Costantinopoli). Di questa via gamma i Romani si servirono per inviare colonie e per agevolare la cultura e la romanizzazione di quei popoli; la via Ignatia era e rimase una via militare.

Unico centro di studi in Albania fu per qualche tempo Apollonia e quindi i famosi che studiavano il giurinetto Alessandria, la retorica da maestri greci Cesare e Pompeo. Il Cristianesimo, le forzioni romane ebbero una grande ripercussione in Albania perché in molte battaglie si svolsero.

Ma in segret modo è passato alla storia la celebre battaglia di Dris nel 480 d. C., in faccia a Preveza, che fu combattuta da Antonio e Ottaviano e che fu una schiacciante sconfitta del primo.

Ottaviano riconoscente di questa grandiosa vittoria edificò la città di Dris (l'attuale città della vittoria) poco sopra Preveza, che ebbe una storia non priva di grandezza fino al medioevo e che ora è ancora ricordata per le tre magnifiche rovine.

La causa della vicinanza con Roma e della importanza che a quei tempi si avevano Iulona, Ambracio, Amantia e Durachium, le comunità cristiane si unirono ben presto nella costa albanese e poterono poi penetrare nell'interno. L'Albania fu una delle nazioni che per le prime accettarono con calore il cristianesimo e contribuirono grandemente a rafforzare.

Un numero sono i vescovi albanesi che nelle antiche cronache vengono ricordati per la loro speciale importanza.

Quel sentimento religioso che fu così ben accolto agli albanesi, sopravvisse molti secoli dopo ad essere i campioni della chiesa di Roma, a fronte al potente Turco e comprese di vent'anni più tardi di Valona la grande del famoso Costantino, che al giorno d'oggi hanno una immemorabile che crederla.

Le invasioni barbariche

Storia dell' Albano

I. Il territorio, le sue risorse, e i suoi abitanti
(Divisione dell' Albano - Albano politica - Le
montagne - Il lago di Albano - Caste e porti.
Gli abitanti - Le miniere del paese)

II. L' Albano nella storia: dalle origini alla
caduta di Roma.

(Albano preistorica - Romolo e i suoi figli - gli
Albanesi e Alessandro Magno - Tenta, Pincas, Senzio.
L' Albano Meridionale - Pirro - Il dominio romano.
La via Egnatia - Cesare e Pompeo. Christianesimo -
Le invasioni barbariche)

continua

1
Falcone Lettaro